

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Problema dell'amianto (ex discoteca Cincillà): ci vuole più impegno da parte dello Stato

La risposta data dal CdS all'interrogazione (che allego perché riassume bene la situazione di malandazzo) arrivata 8 mesi dopo la richiesta di informazioni non può certo tranquillizzarmi e tranquillizzare la popolazione. Su di un problema così grave come l'inquinamento di particelle di amianto indistruttibili, che restano nell'aria e nell'acqua di laghi e mari per sempre, devono essere pretese dall'organo di vigilanza della nostra salute risposte precise, puntuali e veloci. Nel 1985 è stata allestita una lista dei siti altamente a rischio situati in Ticino per la presenza di amianto e tra questi figurava l'ex discoteca Cincillà. Non ce n'erano migliaia, ma 63 la metà dei quali risanati negli anni seguenti il 1985. Non ritengo quindi di pretendere l'impossibile quando ho chiesto e richiedo nuovamente al CdS dove si trovavano questi siti e dove sono posizionati quelli ancora non risanati. In poche parole chiedo solo una lista nemmeno troppo lunga. Inoltre chiedo che mi si dica, senza giri di parole o richiami di leggi e norme o riferimenti al gruppo Infoamianto, quando sono stati risanati gli oggetti che dovrebbero essere ora in regola e da chi. Chiedo inoltre di sapere dove sono ubicati i 40'000 siti in Ticino elencati dal gruppo Infoamianto. È più che corretto che i comuni e i cittadini sappiano dove sono situati questi oggetti a rischio. Chiedo quindi al CdS (e non al gruppo Infoamianto) la lista di questi siti e che questa documentazione venga inviata per informazione ai comuni sul cui territorio sono situati questi oggetti. Chiedo inoltre al CdS se non ritiene più che corretto e logico potenziare anche finanziariamente il gruppo Infoamianto in modo che possa operare seriamente sul territorio **presentando in tempi brevi** (risposta urgente anche alla mia iniziativa parlamentare del 26.9.2005) un piano di risanamento delle strutture contaminate in modo da proteggere la salute della popolazione e creare anche lavoro per varie ditte.

Sul caso Cincillà trovo scandaloso che dopo 8 mesi non ci sia ancora una risposta chiara e definitiva, come sempre non c'è mai un responsabile. Chiedo al CdS se non sia stata fatta un'inchiesta amministrativa per identificare chi non ha svolto correttamente la sua mansione mettendo in pericolo la salute di molte persone. Mi si scrive inoltre che si sta aspettando l'esito dell'inchiesta della Procura che sta accertando le responsabilità del caso. Com'è possibile che dopo 8 mesi dalla mia denuncia si stia ancora indagando? Forse bisognerebbe potenziare le sue strutture in modo da poter dare una risposta veloce alle richieste di giustizia. Una giustizia lenta rischia di portare il cittadino a farsi giustizia da sé. Chiedo al CdS se, come organo di vigilanza, si è fatto parte attiva nel denunciare quanto è successo all'ex discoteca Cincillà (così come si era velocemente attivato nel denunciare la presenza di cittadini dell'Equador - persone molto tranquille) o se sta solo tranquillamente aspettando l'esito della mia denuncia.

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI

Incoscienza nella gestione dell'amianto

A seguito di diverse sollecitazioni (come Associazione Inquilini eravamo preoccupati di come veniva effettuata la sostituzione dei vecchi rivestimenti per pavimenti in novilon che avevano un piccolo stato isolante in amianto) è nato a livello cantonale il gruppo Infoamianto.

Dopo 4 anni dalla sua formazione si pensava che il problema dell'amianto fosse sotto controllo; invece un servizio della trasmissione televisiva "Falò" di giovedì 21 luglio dal titolo "Una storia edificante (a cura di Dinorah Herz e Mariano Snider) ha confermato la confusione in materia e la cattiva abitudine delle autorità e dei funzionari pubblici a chiudere un occhio se non tutti e due.

L'ordinanza federale del 15 ottobre 85, concernente l'obbligo di annunciare i lavori di risanamento dei materiali di costruzione all'amianto, è molto precisa.

L'art. 1 stabilisce l'obbligo di denunciare alla SUVA, prima della messa in cantiere, i lavori di risanamento che si vogliono fare se la superficie supera i 5 mq.

L'ordinanza stabilisce anche un altro principio importante; i lavori di eliminazione dei materiali contenenti amianto devono essere effettuati solo da ditte specializzate o imprenditori riconosciuti dall'autorità competente in quanto qualificati per eseguire tali lavori. Il datore di lavoro deve stabilire un piano d'intervento che, in particolare modo, preveda la protezione del dipendente e limiti l'emissione di polveri d'amianto nell'aria.

Il servizio citato racconta il caso del risanamento della vecchia discoteca "Cincillà" di Ascona. Con tale risanamento il proprietario voleva trasformare gli spazi in appartamenti e garage. Purtroppo questi locali erano catalogati nella lista dei 63 siti più contaminati dall'amianto in Ticino stilata nel 1985.

I permessi comunali e cantonali per questa ristrutturazione vengono dati senza nessun problema e solo l'intervento di un inquilino dello stabile che, vedendo due operai lavorare in mezzo ad un pulviscolo strano che fluttuava nell'aria dopo che questi ultimi avevano tolto dei pannelli, ha scattato delle fotografie e ha mandato un po' di tale sostanza all'ufficio Infoamianto che ha reagito avvisando le autorità comunali. Il municipio chiude quindi immediatamente il cantiere. La sostanza analizzata è risultata amianto nella forma più pericolosa. Lo stato di amianto copriva uno spessore di alcuni centimetri 820 mq di superficie.

Per diversi giorni gli inquilini dello stabile, ma in particolar modo gli operai, hanno respirato questa sostanza pericolosa senza che nessuno si allarmasse sapendo che questi locali erano catalogati tra i siti pericolosi a livello svizzero. Eppure la domanda di costruzione aveva o avrebbe dovuto coinvolgere e allarmare, oltre l'ufficio tecnico comunale, la SUVA, il capomastro, gli architetti, la direzione lavori e anche i seguenti uffici cantonali: ufficio delle costruzioni, la sezione protezione acqua e aria, l'ufficio dell'industria e della sicurezza e protezione del suolo, sezione sanitaria.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

- La lista dei siti fortemente contaminati (pare ne restino ancora circa una trentina in Ticino) non dovrebbe essere pubblicata in modo che anche i cittadini sappiano dove sono ubicati?
- che tipo di controllo è stato effettuato dagli uffici competenti per la salvaguardia della salute delle persone, per questo caso e per gli altri già risanati?
- gli altri 34 siti (la lista del BUVAL del 1985 dava 63 siti pericolosi in Ticino) che dicono siano stati risanati si sa in che modo e c'è la documentazione che siano stati fatti a regola d'arte?
- il responsabile del gruppo Infoamianto ha parlato in trasmissione di 40'000 siti con presenza di amianto! Non hanno diritto i cittadini di essere informati sull'ubicazione di queste strutture?
- chi è responsabile di quanto è successo all'ex discoteca "Cincillà"?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI